

Stefano Zanchetta inizia lo studio della musica a 5 anni con il pianoforte e successivamente si diploma in violino e viola al conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia dove tuttora è docente di violino. Ha studiato con Sirio Piovesan, erede della scuola ungherese di Jenő Hubay, con Sandor Vegh al Mozarteum di Salisburgo e con Franco Rossi, violoncellista del Quartetto Italiano. In trio con Mario Brunello e Massimo Somenzi ha vinto il primo premio al concorso di musica da camera di Parigi e al concorso internazionale di Colmar; come solista ha ottenuto premi al concorso di Vittorio Veneto e al concorso per giovani interpreti “Auditorium” indetto dalla RAI. Ha collaborato in formazioni cameristiche con Giuliano Carmignola, Cecilia Bartoli, Pierre Amoyal, Severino Gazzelloni, Bruno Canino, Alain Meunier, Franco Maggio Ormezowski, Louis Bacalov. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in varie vesti, per la musica barocca con i “Sonatori de la Gioiosa Marca”, come primo violino solista con l’orchestra del teatro la Fenice, la Rai di Roma, l’orchestra Sinfonica Abruzzese, l’orchestra d’archi italiana, I Solisti Veneti e altre orchestre. È stato invitato da Claudio Abbado nell’orchestra del Festival di Lucerna per una serie di concerti a Vienna. Oltre agli impegni con formazioni orchestrali, ha sempre rivolto lo sguardo a composizioni poco eseguite del Novecento come il Kammerkonzert di Alban Berg, il concerto di Kurt Weill, il Concerto Romantico di Zandonai che ha inciso per la casa berlinese CPO. Numerose le incisioni discografiche per le etichette Erato, Chandos, Phoné, CPO, RCA, Sony, Fonit Cetra. Inoltre ha tenuto recentemente un concerto al festival organistico internazionale di Treviso per violino e organo, suonando Bach all’organo e al violino, per finire con Tartini per violino accompagnandosi al basso continuo con i pedali dell’organo. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Asia, Australia, Africa, Sud America, Stati Uniti, Medio Oriente con numerose registrazioni radiotelevisive.

Massimo Somenzi, veneziano, ha studiato pianoforte con Maria Italia Biagi, illustre allieva di Rio Nardi e Alfredo Casella. Si è diplomato al conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale di merito vincendo inoltre il premio “M. Mazza” quale migliore allievo della Scuola di Pianoforte. Ha studiato Musica da camera con Sergio Lorenzi, Franco Rossi e Antonio Janigro. Si è perfezionato al “Mozarteum” di Salisburgo e alla “Association Musicale de Paris” dove ha ottenuto un “Premier Prix” di Musica da camera. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. Nel corso della sua intensa attività concertistica come solista, con orchestra e in formazioni da camera con illustri strumentisti internazionali, ha suonato nelle sale più prestigiose d’Italia (Teatro alla Scala e Sala Verdi di Milano, Teatro La Pergola di Firenze, Teatro Grande di Brescia, Accademia Chigiana di Siena, Teatro La Fenice di Venezia, Sala Verdi di Torino, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Olimpico di Roma), Francia (Auditorium del Museo del Louvre a Parigi), Austria (Musikverein di Vienna), Giappone (Bunka Kaikan di Tokyo), Spagna, Germania, ex Jugoslavia, Stati Uniti d’America, Bulgaria, Turchia, Albania, Canada, Portogallo, Cina, ex Unione Sovietica. Il suo repertorio comprende più di 400 composizioni eseguite in pubblico. Appassionato mozartiano, ha eseguito del Salisburghese quasi tutta la musica da camera con pianoforte, numerosi concerti per pianoforte e orchestra, l’integrale delle sonate per pianoforte e l’integrale delle composizioni per duo pianistico. Somenzi ha svolto intensa attività concertistica in Duo con il violoncellista Mario Brunello fin dal 1980. Da allora i due musicisti hanno suonato insieme in più di 170 concerti. Con il pianista statunitense Gustavo Romero ha più volte eseguito negli Stati Uniti e in Italia l’integrale delle composizioni per pianoforte a 4 mani e per 2 pianoforti di Mozart. Gli “Amici della Musica” di Mestre gli hanno dedicato tra il 2012 e il 2013 un “primo piano” in omaggio alla carriera: un concerto solistico, musiche di Mozart, Liszt e Malipiero, un concerto in duo con Gustavo Romero, programma schubertiano, e un concerto in

duo con Mario Brunello, musiche di Beethoven, Brahms e Prokofiev, programma del primo concerto del Duo nel 1981. Somenzi è docente di pianoforte al conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia. È stato per un decennio direttore del conservatorio “Agostino Steffani” di Castelfranco Veneto. Ha fatto parte delle giurie di importanti Concorsi nazionali e internazionali. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento di Pianoforte e di Musica da camera in Italia e all’estero.

Appunti per l’Ascolto

di Massimo Somenzi

Wolfgang Amadeus Mozart Sonata in mi bemolle maggiore KV 481

Negli ultimi anni della sua vita Mozart scrisse tre importanti Sonate per violino e pianoforte: la Sonata in si bemolle maggiore KV 454 dell’aprile 1784, la Sonata in mi bemolle maggiore KV 481 del dicembre 1785 e la Sonata in la maggiore KV 526 dell’agosto 1787.

Della prima di queste Sonate Mozart scrisse in una lettera al padre del 24 aprile 1784: “Abbiamo ora con noi la famosa Strinasacchi di Mantova, ottima violinista. Suona con molto gusto e sentimento. Al momento sto componendo una Sonata che eseguiremo insieme giovedì al concerto che la violinista darà a teatro”. Ma il giorno prima del concerto Mozart aveva scritto soltanto la parte del violino, tanto che al momento della esecuzione in pubblico egli suonò la parte del pianoforte a memoria. Solo più tardi fissò sulla carta la parte mancante (infatti nel manoscritto la parte del violino e quella del pianoforte sono scritte palesemente con due inchiostri diversi). Nell’ultima delle tre Sonate, quella in la maggiore, gli studiosi dell’opera mozartiana hanno voluto cogliere un preannuncio e un’anticipazione della Sonata a Kreutzer di Beethoven, soprattutto per la vivacità dello stile dialettico.

La Sonata in mi bemolle maggiore rispecchia un perfetto equilibrio formale nei tre movimenti e per questo motivo si iscrive tra i componimenti della piena maturità mozartiana. L’esposizione del Molto allegro iniziale contiene tre temi, presentati con chiarezza armonica e poi riproposti nel riepilogo conclusivo. Lavoro tematico e gioco di fantasia sono bene integrati fra di loro, uno dei soggetti tematici riaffiora nella coda ed è costruito su uno dei motivi della Sinfonia Jupiter. L’Adagio in la bemolle maggiore è un tema variato con impressionanti modulazioni dove addirittura il violino e il pianoforte in due momenti suonano contemporaneamente con differenti armature in chiave, tre diesis il violino e quattro bemolli il pianoforte. Il brano è contraddistinto da un sentimento di assorta contemplazione e di assoluta bellezza, tipico del tardo stile mozartiano. Nel Tema con sei Variazioni che costituisce il finale della Sonata, Mozart utilizza lo stesso schema dei finali dei Concerti per pianoforte e orchestra KV 453 e KV 491. Come nei Concerti, manca una variazione in tempo lento, tipica invece del Tema e Variazioni per pianoforte solo, così come nella variazione finale passa dall’Allegretto all’Allegro con un cambio di metro (dal 2/4 al 6/8). Manca invece, come di norma troviamo nei Concerti e nelle Variazioni pianistiche, una variazione in tonalità minore o comunque in tonalità diversa da quella d’impianto. Il brano, di elegante gaiezza, ricorda appunto un finale di Concerto e soprattutto nell’ultima variazione la scrittura diventa chiaramente orchestrale.

Ludwig van Beethoven Sonata in sol maggiore Op. 96

L’Op. 96 è la decima e ultima delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven. Interrotta dopo il primo tempo nel 1810, fu portata a termine nel 1812. Anche se non si può parlare di un vero e proprio ritorno ai modelli del passato, Beethoven compie un passo indietro rispetto all’acceso sperimentalismo della Sonata a Kreutzer e costruisce una composizione improntata essenzialmente a criteri di regolarità e chiarezza

espositiva. L'Allegro moderato iniziale, per esempio, osserva alla perfezione le proporzioni classiche, avendo come unico elemento inconsueto il trillo interrogativo dei due strumenti proprio in apertura di brano. La rapsodicità di questo inizio si trasmette come impressione anche ai temi esposti successivamente, per quanto in essi non vi sia nulla di improvvisativo e domini anzi un rigoroso schematismo. Più libero l'Adagio espressivo, con la splendida melodia del pianoforte raccolta poi dal violino e sviluppata in una serie di quattro episodi musicali che disegnano progressivamente la fisionomia di un Lied. Lo Scherzo è agitato, come di consueto, ma è meno irregolare di altre pagine beethoveniane e ha piuttosto il suo unico motivo di originalità nel passaggio alla tonalità di sol minore. Senza molto discostarsi dalla tradizione, nel Poco Allegretto conclusivo Beethoven mescola la forma del rondò e quella del tema con variazioni. Beethoven vi lavora dando sfogo a tutto il virtuosismo della sua capacità di elaborazione.

La prima esecuzione di quest'opera ebbe luogo a Vienna il 29 dicembre del 1812 nel palazzo Lobkowitz, al violino Pierre Rode e al pianoforte l'Arciduca Rodolfo, il più illustre allievo di Beethoven. È significativo notare che se da un lato, nel corso dell'Ottocento, la Sonata a Kreutzer ha avuto una vasta fortuna, anche letteraria, e ha avuto addirittura tentativi di trascrizione orchestrale (da Marxsen, il maestro di Brahms, a Ciaikovskij), la Sonata Op. 96 è stata invece quella prediletta dagli interpreti di maggior prestigio, da Joseph Joachim, che la suonava in coppia con Brahms, allo stesso Rudolph Kreutzer, che invece guardava con un certo sospetto la Sonata a lui dedicata. Oggi la Sonata Op. 96 è generalmente considerata dai violinisti e dai pianisti come la più bella delle dieci Sonate beethoveniane nonché la più problematica sul piano interpretativo.

Francis Poulenc Sonata

Poulenc compose la Sonata per violino e pianoforte tra il 1942 e il 1943 per la magnifica violinista francese

Ginette Neveu, morta tragicamente in un disastro aereo nel 1949 a soli trent'anni. La Sonata è dedicata alla memoria di Federico Garcia Lorca e la passionalità dei due movimenti estremi sembrano evocare il lutto ma anche la furia causata dalla morte del Poeta ad opera dei fascisti agli inizi della Guerra Civile Spagnola.

La Sonata si apre infatti con un Allegro con fuoco, brano pieno di lirismo mescolato ad atteggiamenti tragici, a volte melodrammatici. Il linguaggio musicale guarda spesso a quello delle tre sonate tardoromantiche francesi di proustiana memoria, l'Op. 13 di Fauré, l'Op. 75 di Saint-Saëns e soprattutto quella di Franck.

Il secondo movimento, un Intermezzo, cita in partitura un verso di Garcia Lorca "la chitarra fa piangere i sogni". È una delicata elegia teneramente espressiva, con il pianoforte e i pizzicati del violino che alludono a una chitarra vagamente spagnoleggiante. Il finale, Presto tragico, è un tipico brano del Poulenc più turbolento. Nella coda questa irruenza sfocia in una chiusa tragica, dal tono quasi espressionista. Questo finale, così come oggi lo si esegue, è il risultato di una profonda revisione che l'Autore ne fece nel 1949.

prossimamente

Lunedì 22 dicembre 2014 ore 20.00
Teatro La Fenice

a cura del Teatro La Fenice

Monica Bacelli mezzosoprano
Claudio Marino Moretti pianoforte
Musiche di WEILL, SATIE, DEBUSSY

prossimamente SVC giovani

Martedì 3 febbraio 2015
Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Roma

Viviana Lasaracina pianoforte
Musiche di LISZT

Introduce **Alessandro Zattarin**
Teatro La Fenice - Sale Apollinee
Ingresso libero

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Gaio Tesser, *Presidente*
Angelo Goldmann, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice

Lunedì 15 dicembre 2014, ore 20.00

Stefano Zanchetta
violino

Massimo Somenzi
pianoforte

Programma

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)
Sonata in mi bemolle maggiore KV 481
(Vienna 1785)

Molto allegro
Adagio
Allegretto con variazioni

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)
Sonata in sol maggiore Op. 96 (Vienna 1812)

Allegro moderato
Adagio espressivo
Scherzo. Allegro
Poco allegretto con variazioni

* * *

FRANCIS POULENC (1899-1963)
Sonata (Parigi 1942-43, revisione 1949)

Allegro con fuoco
Intermezzo
Presto tragico

**Concerto offerto
da Sonia Guetta Finzi**